

Il blitz Scritte contro Pibiri (Cgil)

In nero: «Pibiri calunniatore amico dei padroni». Sotto, la firma in rosso: «No Tav». Lo striscione è comparso l'altra notte davanti alla sede della Cgil a Torino, in via Pedrotti, ed era rivolta contro Gianni Pibiri, il segretario piemontese della Fillea, il comparto della Cgil che segue l'edilizia. Il motivo? L'aver denunciato alla Digos le minacce e le aggressioni (culminate in lanci di sassi e bottiglie) avvenute nei giorni scorsi contro gli operai e i tecnici impegnati nei sondaggi per l'alta velocità a Collegno. «Hanno cercato di colpire operai che lavorano per mille euro al mese, o anche meno, che rischiano il posto di lavoro», aveva denunciato il sindacalista. «Si vede che, loro, saranno figli di papà o chissà cos'altro. Se dovessero guadagnarsi il pane...».



Sindacalista

Gianni Pibiri

La scritta contro Pibiri è stata rivendicata sul sito Indymedia, uno dei punti di riferimento della galassia antagonista dove il segretario della Fillea viene definito «un burocrate, uno che non lavora ma fa il funzionario». E ancora: «Le sue dichiarazioni sono false, inventate al solo scopo di gettare fango su chi, per quattro giorni e tre notti, ha informato i cittadini di Collegno sul progetto Tav». Al sindacalista ieri sono arrivate parole di solidarietà da molti fronti, a cominciare dal segretario generale della Fillea Walter Schiavella. E poi: Cgil, Cisl, la presidente della Regione Bresso, il vice presidente del Consiglio regionale Roberto Placido, gli esponenti del Pd Esposito e Fornaro.

[R. CRO.]